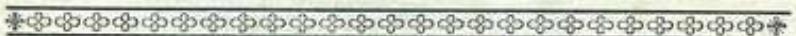




La Voce del Parroco

Bollettino Mensile della Parrocchia di S. Donato
in Robilante



RICONOSCENZA



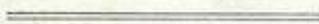
Il primo numero del nostro Bollettino fu salutato con gioia dai nostri buoni Robilantesi, ed anche fuori ebbe festosa accoglienza.

Sia ringraziato Iddio! Speriamo colla benedizione del Cielo e coll'aiuto dei buoni fare un po' di bene.

S'abbiano intanto i nostri più cordiali ringraziamenti tutti coloro ch'ebbero per noi parole di congratulazione e di incoraggiamento. Ringraziamo pure vivamente quelle persone che con ammirabile zelo ci aiutarono nella distribuzione.

A coloro che furono premurosi nell'inviarci la loro offerta, assicuriamo la nostra riconoscenza imperitura.

A tutti i nostri lettori promettiamo un ricordo speciale nel santo sacrificio della Messa.





S. E. Mons. ANDREA FIORE Vescovo di Cuneo
deceduto il 18 gennaio 1914

È morto l'angelo della nostra Diocesi

Monsignor ANDREA FIORE

Il 18 gennaio p. p., verso le ore 17, spirava santamente nel bacio del Signore il nostro veneratissimo Vescovo Monsignor ANDREA FIORE.

La sua morte fu tanto più dolorosa, quanto più inaspettata. Da qualche tempo Egli accennava ad un vago malessere, cui però non credevasi dover attribuire importanza, attesa la robusta sua fibra. Sopraggiuntagli un po' di raucedine, da tre giorni teneva il letto, ma il suo stato non era allarmante.

Pare tuttavia che Monsignor Veneratissimo già fosse presago della vicina sua morte; infatti la notte del 18, verso l'una, pregò il proprio segretario canonico Riberi a celebrare la santa Messa nella capella privata e volle essere confessato e comunicato.

Al mattino si credeva scomparso ogni male e poté secondo il solito occuparsi delle cose del suo ministero. Ma nel pomeriggio repentinamente si aggravò e verso le 17 spirava.

Contava 63 anni, essendo nato il 29 novembre 1850 a Casanova (Carmagnola), diocesi di Torino. Ordinato sacerdote il 7 giugno 1873, fu rettore del Seminario arcivescovile di Bra dal 1875 al 1885, in cui fu eletto priore e vic.-foraneo dell'insigne parrocchia di S. Andrea nella stessa città. Il 23 novembre 1895 fu preconizzato Vescovo di Cuneo,

e, consecrato in Roma, nella chiesa dei SS. Apostoli, il 1° dicembre dello stesso anno da S. Em. il cardinale Parocchi, faceva il suo solenne ingresso in Diocesi il 6 settembre 1896.

Preghiamo, o dilettezzimi, preghiamo pel nostro Venerando Pastore, che tanto ci amava, ed Egli, sian certi, intercederà per noi, affinché, praticando i suoi santi insegnamenti, possiamo un giorno unirci a Lui in paradiso.

Pensieri santi e salutari

FINE DELL'UOMO.

Un grande ministro del Duca di Borgogna, per nome Guglielmo, nell'ultima sua malattia, uden-
dosi dire dal sacerdote esser tempo che pensasse
a' casi suoi e si disponesse a morire. « Oimè!
— esclamava gemebondo e piangente — oime!
dunque io debbo morire? dunque debbo partire
per l'eternità? Misero me! ho impiegata tutta la
vita al servizio del mio principe, e tanto in guerra
quanto in corte ho fatto per lui grandi cose, e
pel servizio di Dio non ho impiegato bene un sol
giorno, e per l'anima mia, per la mia eterna sa-
lute, per conseguire il mio ultimo fine, nulla si-
nora ho operato che abbia il benchè minimo va-
lore. Ah me misero! che mi giovano ora gli onori,
le dignità, le ricchezze terrene, se ho trascurato
i veri beni del Cielo? Che mi giovano ora i sudori
sparsi, le fatiche sostenute, le grandi imprese

operate, se ho trascurato la più importante di tutte, quella di conseguire il mio ultimo fine e salvarmi?» — E tra questi dolorosi lamenti spirò l'anima sua infelice.

Ah! dilettissimi, al punto della morte allora sì che suscitansi i buoni sentimenti, i retti pensieri nella mente, allora sì che si conoscono i propri errori ed inganni. Ma a che giova conoscerli in quel punto, se allora non ci ha più tempo a rimediarvi? Quel che è fatto è fatto, e sarà somma grazia l'aver tempo da dimandare perdono a Dio e fare una confessione, ma il Cielo sa in qual modo! È adesso, mentre Iddio ne accorda il tempo, che dobbiamo pensare ai casi nostri, a provvedere ai bisogni dell'anima, ad assicurare l'eterna nostra salute.

Ricordiamoci di quella grande risposta del nostro Catechismo che abbiamo imparato da bambini sulle ginocchia della nostra cara madre: « Iddio ci ha creati per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita, e poi andarlo a godere per sempre in Paradiso ». — « Ricordati — ci dice lo Spirito Santo — ricordati del fine per cui fosti da Dio creato ».

Qual gran pensiero è mai questo! Se lo avessimo sovente in mente, se vi ci internassimo profondamente, basterebbe da sè solo a farci santi, a renderci felici nel tempo e nell'eternità. Riflettiamo adunque un poco.

Ditemi, ond'è mai che per quanto si gioisca nel mondo, il nostro cuore non è mai sazio, nè mai quieto e perfettamente contento? Che vuol dire che non vi è, nè mai vi fu al mondo persona compiutamente felice e contenta, come nol fu neppure il gran Re Salomone, il quale benchè godesse tutto quanto avvi nel mondo di bello, di buono,

di piacevole; benchè fosse dotato di sapienza e giugnesse a tal apice di onori, di gloria, di ricchezze a cui mai giunse alcun uomo, pur ei confessava di se stesso che non altro non vi trovò che vanità ed afflizioni di spirito? Vuol dire infallibilmente che i beni tutti di questo mondo nè sono, nè possono essere quel fine per cui fummo da Dio creati, perchè se lo fossero, troveremmo in essi quella felicità, alla quale tutti siamo per natura inclinati.

Invano dunque, o interessato, invano tu cerchi la tua contentezza nei beni, nei denari, nelle ricchezze di questo mondo: tu non la troverai giammai, perchè queste cose non sono quel fine per cui Iddio ti ha creato. Invano, o disonesto, invano tu cerchi la tua contentezza nei piaceri, nelle soddisfazioni, nei divertimenti di questo mondo; tu non la troverai giammai, perchè queste non sono il tuo ultimo fine. Invano, o ambizioso, invano tu cerchi la tua contentezza negli onori, nelle dignità; tu non la troverai giammai, perchè queste non sono il tuo ultimo fine. Invano, o donna vana, invano tu cerchi la tua contentezza nella leggiadria del volto, nell'eleganza degli abiti e degli ornamenti, negli amori, nelle amicizie, nei balli, nelle conversazioni; tu non la troverai giammai, perchè tutte queste ed altre simili cose non sono quel gran fine per cui fosti creata da Dio.

Quale sarà dunque il nostro destino? Quale il nostro fine?

Pensiamo e ripensiamo e torniamo a riflettere, ma alla fine bisogna concludere che siccome Iddio ci diede un'anima spirituale, immortale, un'anima ragionevole, capace di conoscerlo, di amarlo, di servirlo, di goderlo, così non per

altro fine ci credè, se non perchè lo conosciamo, lo amiamo, lo serviamo e finalmente lo godiamo nella felicità eterna del Paradiso. Questa è la ragione per cui un dotto e santo scrittore diceva: « Tutto è vanità ed afflizione di spirito, fuor che amare Dio e servire Lui solo »; e S. Agostino esclamava: « Il nostro cuore è fatto per Dio e mai non può essere contento finchè non riposi in Lui. Ma se è così, se Dio è il nostro primo ed ultimo fine, perchè — continua S. Agostino — perchè andiamo noi vagando dietro le vane cose di questo mondo, sino a perdere di vista quel fine sì grande, sì nobile per cui ci credè e ci conserva? »

Se il paradiso è la nostra patria, è al paradiso che dobbiamo indirizzare tutti i nostri passi, è al paradiso che debbon tendere i pensieri della nostra mente, gli affetti del nostro cuore. Che fa un viandante, il cui fine si è di arrivare ad una città lontana? Sempre cammina verso di essa, sempre tiene la strada che ad essa conduce, e, checchè faccia o pensi, sempre dirige ad essa i suoi passi e le sue mire. Ma non siamo noi forse tanti viandanti, tanti pellegrini, il nostro fine non è forse di arrivare alla beata città del Cielo? Dunque, qualunque siano le nostre occupazioni, sempre camminar dobbiamo per la dritta strada che conduce a quella città beata.

Risolviamo: E perchè perderci dietro ai beni, agli agi, alle vanità di questo mondo che durano così poco, che passano così presto e che mai non ci possono contentare? Ah! non più; applichiamoci a servire Iddio nostro gran Signore e Padrone, ed a servirlo fedelmente in tutti i giorni della nostra vita, e allora saremo nel tempo felici e nell'eternità beati.

MEMORIE BIOGRAFICHE

di CAROLINA MACCARIO (Pignuna)

nata in Robilante il 2 dicembre 1821 e morta il 31 marzo 1866

tenuta dai Robilantesi in concetto di santa

(Continuazione)



II - Primi dolori.

Questa terra è luogo di meriti, epperciò è luogo di patimenti, e la patria nostra, ove Dio ci ha preparato il riposo in un gaudio eterno, è il paradiso. Quindi in questa vita il non patire deve riputarsi per una grande disgrazia; e quando il Signore dona ad alcuno la grazia di patire, gli fa maggior grazia che se gli donasse la potestà di risuscitare i morti, perchè nel far miracoli l'uomo resta debitore a Dio; ma nel patire Dio si rende debitore all'uomo. I santi tutti cercano ed amano le croci e stimano regali le infermità e i dolori che Dio loro manda.

Anche la nostra Carolina fu da Dio provata con dolori fin dalla sua giovinezza; ma seppe sopportarli tutti con santa rassegnazione alla volontà di Dio.

Circa i 12 anni fu colpita dal tifo e in pochi giorni tanto progredì il male da essere ridotta in pericolo gravissimo di vita. Conosciuto lo stato in cui si trovava, domandò e ricevette con grande divozione i SS. Sacramenti, aspettando con gioia la chiamata celeste. Ma non doveva per allora morire, perciocchè il Signore voleva operare per mezzo suo molto bene nella parrocchia prima di portarsela in cielo. Passati alcuni giorni tra la

vita e la morte, il pericolo svanì e lentamente riacquistò la prima salute.

Intanto un'altra grave sventura si preparava per la buona figliuola. Si era appena risolta la crisi della malattia e Carolina incominciava a migliorare, quando fu colto dal medesimo male e ridotto agli estremi il fratello Battista, e poco mancò che non ne morisse. Di più, ancora convalescente, si vide portare in casa la cara mamma tutta malconcia ed in gravissime condizioni per un urto riportato da una vacca.

Carolina amava teneramente la mamma; lasciò quindi immaginare qual ferita fu pel suo cuore quella disgrazia. Volle essa stessa farle da infermiera; ma ogni cura possibile le sembrava ancor poca cosa. Ben vedeva il pericolo per sè di ricadere nella malattia; tuttavia, non curando la propria salute, si teneva inchiodata a quel capezzale di giorno e di notte, servendo l'inferma, confortandola e suggerendole alti pensieri di pazienza e di rassegnazione. Iniziava, per così dire, al letto della genitrice il suo apostolato per l'assistenza degli infermi, che doveva poi fare di lei una vittima di carità.

Dicono i santi che non vi è cosa che Dio più gradisca quanto il vedere un'anima che con pazienza e pace soffre tutte le croci che Egli le manda e che le anime più care al suo Cuore sono quelle che sono afflitte da patimenti più grandi. E Carolina, che sebbene giovane d'età era già avanzata nelle vie del Signore, comprendeva bene questo linguaggio dei santi e chiamava *Anno Santo* questo anno di tanti dolori per la sua famiglia.

A misura che il Signore chiama un'anima ad

un grado più alto di perfezione, le viene anche concedendo grazie maggiori. Felice quindi quell'anima che prontamente dà ascolto alle interne chiamate, ella corre da gigante la via della santità. Anche per Carolina si fece sentire più forte in questo tempo la voce del Signore, che la chiamava ad una vita più santa, e fu in occasione delle Sante Missioni fatte in quell'anno dai RR. Padri Cappuccini alla Parrocchia di Robilante. Fece nuovi e più particolari proponimenti di vita migliore e terminò le pie pratiche di quei santi giorni con una dolorosa confessione di tutta la vita.

Fin'ora umile e nascosta fra le pareti domestiche non attendeva che alla salute dell'anima propria, d'ora in avanti la carità la spingerà a cooperare alla salute del prossimo. Rimuovere scandali, assistere infermi, pregare per la conversione dei peccatori saranno le sue uniche occupazioni. E tutto questo fu frutto delle Sante Missioni. Così premia il Signore le anime generose che danno ascolto alle divine chiamate. Oh facessero tutti a questo modo i loro esercizi spirituali! ne riporterebbero uguale frutto. *(Continua)*



Cronachetta Parrocchiale.

Elenco dei Consiglieri Parrocchiali, Massari e Massare che secondo l'antica consuetudine vennero nominati nel giorno dell'Epifania:

Consiglieri Parrocchiali.

Bottero Antonio di Maurizio - Dalmasso Donato fu Stefano, Sindaco - Sordello Antonio fu Pietro - Giordano Pietro fu Lorenzo.

Compagnia del SS. Sacramento.

- 1° Massaro: Giordano Giacomo fu Donato (Tetto Massa).
 2° » Giordano Bartolomeo fu Giovanni (Tetto Caminet soprano).
 1ª Massara: Dalmasso Anna moglie di Stefano.
 2ª » Giordano Lucia moglie di Donato.

Compagnia del SS. Rosario.

- 1° Massaro: Sordello Battista fu Giacomo.
 2° » Giordano Bartolomeo fu Battista.
 1ª Massara: Risso Giovanna moglie di Giacomo.
 2ª » Sordello Maria moglie di Giacomo.

Compagnia del S. Suffragio

- 1° Massaro: Giordano Antonio fu Giorgio.
 2° » Consolino Stefano fu Bartolomeo.
 1ª Massara: Martini Marianna moglie di Carlo.
 2ª » Giordano Maria moglie di Giuseppe (Cuca).

Cappella di S. Anna.

- Priore: Carletto Biagio fu Sebastiano.
 1° Massaro: Giordanengo Donato fu Giuseppe
 2° » Giordano Bartolomeo fu Bartolomeo.
 Priora: Giordanengo Caterina moglie di Biagio.
 1ª Massara: Vallauri Margherita moglie di Biagio.
 2ª » Spinolo Maria moglie di Luigi.

Compagnia dei SS. Angeli Custodi.

- Priore: Dalmasso Giuseppe di Giuseppe.
 1° Massaro: Vallauri Giacomo di Sebastiano.
 2° » Consolino Giuseppe di Giuseppe.
 Direttore e Tesoriere: Sac. Edoardo Cristini, V. Curato.

Massari della Dottrina Cristiana.

- 1° Massaro: Giordanengo Biagio fu Biagio.
 2° » Vallauri Filippo fu Giacomo.

Compagnia delle Figlie di Maria.

Priora: Giordano Caterina di Onorato.

1^a Massara: Sordello Angiolina di Antonio.

2^a » Dalmasso Teresa di Nicolao.

Tesoriera: Viale Maddalena.

Direttrici } Giordano Maddalena fu Biagio.
 Sordello Anna di Antonio.

Società di S. Eligio.

Priore: Bianco Francesco.

1^o Massaro: Dalmasso Giuseppe di Giuseppe.

2^o » Vallauri Biagio fu Giacomo.

Priora: Pirotti Teresa moglie di Carlo.

1^a Massara: Dalmasso Marianna moglie di Sebastiano.

2^a » Pettavino Anna moglie di Giuseppe.

Società Unione-Cattolica di beneficenza.

Presidente: Vallauri Sebastiano fu Filippo.

1^o Massaro: Rosso Tommaso fu Giovanni.

2^o » Giordano Andrea fu Luca.

Cappella di S. Rocco.

1^o Massaro: Giordano Battista di Giuseppe.

2^o » Tosello Battista di Nicolao.

1^a Massara: Giordanengo Caterina moglie di Donato.

2^a » Sordello Angela moglie di Donato.

Cappella di S. Sebastiano.

1^o Massaro: Giordano Biagio fu Francesco.

2^o » Giordano Donato fu Giacomo.

1^a Massara: Giordanengo Angela moglie di Giuseppe.

2^a » Vallauri Maria moglie di Filippo.

Cappella di S. Margherita.

1^o Massaro: Consolino Donato di Battista.

2^o » Giordanengo Donato fu Giovanni.

1^a Massara: Marchisio Margherita di Giacomo.

2^a » Dalmasso Margherita di Giacomo.

Battezzati nel mese di Gennaio.

Gli Angeli del Signore stendano le loro ali benefiche sulle culle in cui riposano i battezzati:

5: Chirio Anna Maria di Giacomo e di Dalmasso Francesca (Malandrè) — 7: Chirio Giacomo Giuseppe di Matteo e di Giordanengo Anna (Tetto Consolino) — 7: Caraglio Maria Teresa di Paolo e di Sordello Carolina (Tetto Massa) — 16: Giordano Maddalena di Battista e di Giordanengo Carolina (Ciapel) — 25: Dalmasso Pietro Giuseppe di Lorenzo e di Giordanengo Anna (Tetto Fauda) — 26: Giordano Giacomo di Giacomo e di Riso Caterina (Agnelli) — 26: Dalmasso Michele Secondo di Giovanni e di Giraud Lucia (Snive).

Il Signore li benedica e li custodisca.

Matrimoni.

Si giurarono eterna fede innanzi all'altare:

24: Dalmasso Nicolao fu Antonio e Martini Lucia fu Sebastiano — Giordanengo Gio. Battista di Sebastiano e Dalmasso Lucia di Nicolao.

La pace li accompagni sempre e dovunque.

Morti.

Moriamo tutti scorrendo sulla terra come acque
(2° Re XIV-14).

Bambini - 5: Dalmasso Giuseppe di Matteo Donato (Bep-din), di mesi 11.

Adulti - 1: Giordanengo Lucia (Budrina) vedova di Barberis Pietro, d'anni 76 — 11: Vallauri Carolina moglie di Pepino Giacomo, negoziante, d'anni 39 — 18: Bodino Celestina vedova di Dalmasso Antonio, d'anni 66.

Morrai tu pure (ISAIA (XXXVIII-1).

PER LA GIOVENTÙ



Differenti modi di salutare.

Fra il diffidente abitante di Giava, che non si avvicina al suo simile se non con un pugnale alla mano e l'affettato e falso Chinese, che con mille proteste di umiliazione gli si inginocchia davanti, sono mille i modi, più o meno gentili, più o meno bizzarri, di salutarsi.

I Greci incontrandosi si augurano al mattino allegrezza ed alla sera salute.

Presso i Romani, salutando, voleva pulitezza che si chiamassero a nome le persone.

I Franchi si strappavano un capello e lo presentavano a chi volevano salutare.

Al Giappone si salutava togliendosi dal piede una pantofola.

La maggior parte degli isolani del grande Oceano saluta fregando il proprio con l'altrui naso.

Di regola fra i negri si prende a vicenda il pollice, o tutte le dita e si fanno scricchiolare.

Gli isolani di Socotera si salutano baciandosi le spalle, e quelli d'Orne coricandosi col ventre a terra.

L'Europeo in segno di rispetto si scopre il capo, l'Oriente se lo copre.

Gli abitanti di Lamusée, presso le isole Filippine, prendono il piede di quello che vogliono onorare e se lo fregano dolcemente sul volto.

E ancora, gli abitanti dell'isola di S. Lorenzo nel Grande Oceano volendo dar prova di grande affezione, si sputano villanamente nelle mani, e ancora più villanamente fregano con esse il volto dell'amatissimo camerata.

Io vi saluto dicendovi: « A rivederci ».

Un po' di sollievo.

Indovinello - Qual è quella cosa che tutti, uomini e donne, vecchi e fanciulli, dotti e ignoranti, ricchi e poveri, fanno nello stesso tempo?

Sciarada.

*Come uno zero - è il mio primiero,
Governa il mondo - il mio secondo,
Passion fatale - è il mio totale.*

Sarà pubblicato il nome di coloro che, non più tardi del 15 marzo, faranno pervenire al Direttore la soluzione esatta, e ad uno, estratto a sorte, verrà dato un piccolo premio.

Soluzione degli indovinelli N. 1.

1° Che è quello che Dio non vede mai, un imperatore raramente e invece un contadino soventissimo?

R. Un suo simile.

2° Che cosa è che si lascia bruciare per custodire un segreto?

R. La ceralacca.

3° Chi è colui che si siede senza scrupolo e col cappello in testa davanti a un principe, davanti a un re e sino davanti a un imperatore?

R. Il cocchiere.

Mandarono l'esatta soluzione del 2° e 3° indovinello il sig. Massa Giuseppe maestro a Roccavione e del 2° la signorina Luzzi Francesca maestra a Robilante.



PER IL BOLLETTINO

*Si ricere con riconoscenza qualunque offerta per
sopperire alle spese di stampa del Bollettino.*

Carletto Maria (Concentrico) L. 5 - Marchisio Antonio (Tetto Morione), 2 - Barberis Carolina, in suffragio della madre Lucia, 2 - N. N., 2 - Signorina Luzzi Francesca, maestra, 1,40 - Giordano Giuseppe (Pian Sottano) 1 - Dalmasso Pietro (Tetto Giordanengo), 2 - Giordano Marta (Tetto Fantino vecchio), 2 - Signorina Annunziata Cismondi, maestra, 3 - N. N., 3 - Rev.mo Cav. Giordanengo D. Macario, Arciprete V. F., Pietraporzio, 5 - Carletto Maria (2^a offerta), 1 - Molto Rev. D. Maccario Michele, maestro Borgo S. Dalmazzo, 1 - Vallauri Caterina vedova (Cascina), 0,65 - Cismondi Pietro, 1 - Giordano Battista (Ciapel), nella nascita della figlia Maddalena, 0,50 - Sordello Maria Fiscasa (Tetto Pettavino sottano), 1 - Rev. Mons. Can. Biglia Pier Felice (Cuneo), 2 - Pettavino Anna (Tetto dei Boschi), 0,50 - M. R. D. Dutto Severino, maestro (Valloriate), 2 - Sordello Donato (Tetto dei Boschi), 0,50 - Giordano Lucia (Malandrè), 0,50 - Varie piccole offerte, 1,65 - Le sorelle Margherita, Maddalena e Gabriella Bodino, in suffragio della compianta loro madre Celestina, 5 - Giordano Sebastiano, implorando la benedizione sulla sua bimba Lucia, 0,50.

Con permissione ecclesiastica

D. EDOARDO CRISTINI, *direttore responsabile*

TIP. COOPERATIVA - CUNEO - VIA A. BONELLI.

Orario delle Sacre Funzioni

per il mese di Febbraio

GIORNI FERIALI.

Mattino — Ore 6, Ave Maria - S. Messe.

Sera — Ore 6, Rosario, Litanie, Orazioni.

GIORNI FESTIVI.

Mattino — Ore 7 1/2, Messa prima - Ore 9 1/2, Catechismo ai ragazzi - Ore 10 1/2, Messa parrocchiale con spiegazione del Vangelo - Via Crucis.

Sera — Ore 2, Vespro, canto di una lode, istruzione parrocchiale, Benedizione, Rosario - Ore 5, Rosario, Litanie, Orazioni.

FUNZIONI SPECIALI.

2 - *Purificazione di M. V.* — Festa di devozione. Le funzioni come nelle domeniche. Prima della Messa solenne, benedizione delle candele e processione nell'interno della Chiesa.

3 - *S. Biagio* — Messa prima ad onore del Santo - Benedizione della gola.

5 - *S. Agata V. e M.* — Messa prima cantata ad onore della Santa all'altare della Compagnia delle Figlie di Maria.

6 - *Primo Venerdì del mese* — Divozione al S. Cuore di Gesù - Al mattino: Messa prima cantata ad onore del S. Cuore - Alla sera: Rosario, Coroncino e Benedizione.

25 - *Le Ceneri* — Astinenza dalle carni. Incomincia il digiuno della S. Quaresima - Alle ore 10: Benedizione ed esposizione delle sacre ceneri, Messa solenne e Benedizione col Santissimo.

26 - Messa prima ad onore di *S. Margherita da Cortona* per i Terziari di S. Francesco - Incominciano i catechismi ai ragazzi.

27 - Via Crucis alle ore 3 1/2. Così in tutti i venerdì di quaresima.

Preghiamo i nostri cari Parrocchiani di farci pervenire l'indirizzo delle persone a cui il nostro Bollettino potrebbe essere gradito.

Così ancora preghiamo coloro, ai quali non fosse ancor pervenuto, di farcelo sapere, perchè possa essere subito spedito.

Conto corrente colla posta

Sig. Blaugero Costanzo

↑ Cappella

Melanore

In vendita presso la

Tipografia Cooperativa in Cuneo:

NUOVE ORAZIONI QUOTIDIANE

fascioletto di 4 pagine L. 5 il mille.

MANUALE DI PREGHIERE per Sepolture

e Messe Funebri

Cent. 20 cad.

Tipografia Cooperativa - Cuneo.